

## TAVOLA ROTONDA SUI PROBLEMI DELLA CATEGORIA

### CONTROLLI TECNICI SULLE IMPRESE, MCTC-NET E RESPONSABILE TECNICO

**Sig. Roberto Landini**

*presidente nazionale ANARA-Confartigianato*

L'assoluta inesistenza di controlli tecnici sulle imprese di revisione è, in verità, una conseguenza di altre azioni che hanno contribuito in parte ad eliminare le condizioni affinché questi avvenissero, ma a sua volta è causa del malcostume che regna in questo settore. È fisiologico, quando non esiste controllo l'uomo per sua natura percorre una strada sola, quella dell'adattamento, e infine non ci si confronta per serietà e onestà con il metro "come dovremmo comportarci", ma con il comportamento di coloro a noi omogenei.

Detto questo credo che Confartigianato, per bocca dei suoi dirigenti, che rappresentano sindacalmente tutti i propri associati, ma nelle azioni solo chi non delinque (purtroppo in ogni famiglia che si rispetti esiste un'eccezione), ha sempre chiesto a gran voce l'inizio dei controlli tecnici ... l'inizio, perché non sono mai iniziati.

Iniziare con il controllo del requisito obbligatorio, per accedere all'autorizzazione, di esercitare l'attività di autoriparazione in uno o in più dei vari settori in cui essa è divisa, credo sia a fondamento di un'azione seria, e non a caso è ribadito nelle norme, ad anni di distanza dalla stesura dell'art. 80 del Codice della strada, "*l'impresa deve **effettivamente** esercitare l'attività di autoriparazione*". È mio costume giustificare sempre questa richiesta con una spiegazione logica e non corporativa: se uno o più autoriparatori decidono di offrire alla propria clientela anche questo servizio, questo può alla fine dell'anno produrre una perdita, come la maggior parte dei servizi che l'officina offre alla propria clientela, poiché l'utile è prodotto dall'attività primaria, l'autoriparazione, ma se un "signor nessuno" decide di investire in questo settore e con un meccanismo a noi tutti noto acquisisce l'autorizzazione, non permetterà mai che la sua impresa vada in perdita, o almeno metterà in atto tutte quelle azioni perché questo non avvenga, e queste azioni sono tutto ciò che non dovrebbe succedere in un settore dal quale dipendono sicurezza stradale e vite umane. Ci sono persone che affermano sia ingiusto il fatto che le revisioni siano state affidate a noi autoriparatori, può anche essere vero, si poteva procedere in modi diversi, ma per fare in modo che questo avvenga si deve prima cambiare la norma e individuare altri strumenti di controllo perché il fine superiore non sia disatteso.

Ho partecipato con altri colleghi ad una prima riunione presso il DTT per affrontare il tema dei controlli da cui è scaturito l'impegno di tutti di trovare in breve tempo un'intesa per poter presentare una modifica legislativa che vada a sanare le cause che non permettono attualmente allo stesso DTT questa fondamentale attività. Ho apprezzato l'iniziativa, ho apprezzato la base che ci hanno offerto per poter sviluppare le nostre proposte, ma in questa base non si accenna affatto al controllo dei requisiti di cui sopra, requisiti che sono a fondamento sia dell'art. 80 sia di tutta la normativa che ne consegue e che erano già stati presi in attento esame dai risultati del vecchio tavolo di lavoro frutto di anni di collaborazione. Confartigianato farà in modo che questo sia il primo requisito oggetto dei futuri controlli.

Il possesso delle attrezzature per effettuare le operazioni di revisione e della loro perfetta efficienza è superfluo che sia ricordato e ovviamente tutti i requisiti esistenti al momento dell'**autorizzazione** devono essere mantenuti. Anche la bontà della revisione dovrà essere controllata, ovviamente senza penalizzare il proprietario del veicolo con richiami a posteriori, quando questo non sia più che un obbligo, bontà che è la causa di un'errata e lesiva concorrenza e procura un danno incalcolabile alla società della quale anche noi facciamo parte. Avere un parco circolante più sicuro è a tutela anche dei nostri figli. È vero, il nuovo protocollo, che si chiama MCTC-Net, sarà una garanzia, ma solo su una parte della revisione, non dimentichiamo che ci sono molti altri requisiti che il responsabile deve accertare e certificare e solo lui può farlo, perché non ci sarà mai sistema tanto sofisticato che lo possa sostituire.

Quindi, MCTC-Net e responsabile tecnico, altri due temi, con le loro relative criticità, che ci possono aiutare, se risolte, ad affrontare con serenità il lavoro quotidiano.

MCTC-Net sicuramente, dopo un percorso necessariamente difficile, inizia a mettersi in evidenza come vero "sistema" di lavoro e ci sono ancora molte potenzialità da sviluppare o addirittura da individuare. La possibilità reale di poter controllare ed eliminare alcuni aspetti del malcostume prima citato è già realtà e il lavoro è solo all'inizio. In principio, come tutte le rivoluzioni copernicane, è stato impegnativo adattarsi e superare le difficoltà ma, con il passare del tempo e la soluzione delle prime, si può affermare che gli operatori si sono adattati a questo nuovo modo di operare. I nostri responsabili tecnici hanno spiccato un vero salto di qualità nel gestire nuove attrezzature e nuovi sistemi informatici, sono loro che effettuano milioni di revisioni ogni anno e sino ad oggi solo con l'aiuto della propria volontà di apprendere e migliorare. Ben pochi sono i corsi per responsabili e spesso con dei costi tali da sconsigliare anche le imprese più volenterose. Quasi tutto, sin dall'inizio, è demandato alla buona volontà dei singoli. Esiste una normativa che imporrebbe ai responsabili almeno il corso iniziale e il superamento di un esame, che è stata auspicata dalle stesse associazioni di categoria, ma l'averne affidato la gestione alle regioni (v. decreti "Bassanini") ha fatto in modo che in quasi nessuna realtà si sia provveduto ad attuarla e così com'è stata fatta, questa norma, non ci stimola neppure a richiedere la sua attuazione. Spiego perché. Come a suo tempo avevamo richiesto, per poter ge-

stire sia emergenze sia periodi di ferie e per non obbligare le imprese ad assumere sempre due responsabili per affrontarle, è stabilito di istituire la figura del responsabile supplente per un tempo massimo di 30 giorni-anno, ma solo se questo è un dipendente dell'impresa con i requisiti di responsabile di officina. E il titolare? Ogni impresa ha un titolare, ma non tutte le imprese hanno un operaio con quei requisiti. La norma così com'è discrimina migliaia di imprenditori con decenni di esperienza di officina ed è quello che una norma non dovrebbe fare. Abbiamo quindi chiesto di modificare il DM 30 aprile 2003 e di poter inserire, qualora sussistano i requisiti richiesti per il dipendente, anche il titolare o il socio dell'impresa e ci è stato promesso, dopo aver recepito favorevolmente le nostre richieste, che sarà elaborata una modifica in tal senso.

Continueremo comunque a chiedere sino a quando non avremo ottenuto.

MCTC-Net, le nuove attrezzature, i corsi per i responsabili. Tutto questo ha un costo e molte imprese non sono in grado di affrontare il mercato e la concorrenza dei centri "veloci" (per fortuna pochi). Se vogliamo che le periodiche campagne scandalistiche non trovino più terreno fertile e che per alcuni giornalisti sia come sparare sulla Croce Rossa, troppo facile al punto che non li stimola più, dobbiamo dare delle risposte, dobbiamo dare risorse anche per non cadere nella spirale della concorrenza dalla quale poi ben difficilmente si esce. Le operazioni di revisione, per tutti coloro che le fanno, hanno un costo ben diverso dal 1999 e le associazioni di categoria si sono fatte carico di questo problema e lo hanno portato all'attenzione dei funzionari del Ministero competente.

È stato fatto uno studio, anche con il nostro fattivo contributo, dal quale si evince un costo delle operazioni di revisione dell'80% superiore dell'attuale e questo studio servirà a proporre un decreto ministeriale in merito. Sono tempi lunghi, forse per alcuni troppo, e Confartigianato è andata oltre nella propria azione sindacale e ha presentato un emendamento alla legge finanziaria dello Stato per l'anno 2005 che recepisce le nostre richieste in materia di tariffe. Mentre scrivo questo documento, non so come si evolverà la nostra azione, posso solo affermare che la nostra proposta ha trovato ascolto presso alcuni senatori, solo della maggioranza, e sono stati presentati diversi emendamenti al momento in attesa di votazione in Commissione bilancio del Senato. Non so se giochi parlamentari o voti di fiducia annullino i nostri sforzi e quelli dei parlamentari che ci hanno dato ascolto, ma posso affermare che Confartigianato ha tentato tutto il tentabile ed è andata oltre. Posso comunque con orgoglio affermare che Confartigianato oltre che essere un sindacato, "fa" un sindacato intuitivo, imprenditoriale e all'altezza dei tempi!

Se le nostre attuali azioni avessero successo potrebbero diventare in breve realtà, ma questa non dovrà realizzarsi da sola, dovranno essere realtà anche l'avvio dei controlli e la "certificazione" dei responsabili tecnici: non ci saranno più alibi per non investire in qualità e trasparenza. Dobbiamo, tutti assieme, espellere dal settore chi delinque, sì, delinque, anche se è una parola forte, perché fare una certificazione di revisione senza aver in tutto o anche in minima parte applicato la norma significa mettere a repentaglio la vita umana, significa non ridurre i rischi della circolazione stradale ma amplificarli.

Il modo tutto italiano di affrontare il tema "revisioni veicoli", che alcuni chiamano in Europa "anomalia italiana", è singolare e ha procurato tutta una serie di vantaggi per l'utente a differenza di altri paesi. La capillarità dell'offerta del servizio su tutto il territorio non trova riscontro in nessun'altra realtà, ma dobbiamo tutti assieme fare in modo che questo si traduca in un sistema da copiare e non da portare ad esempio per l'inaffidabilità. Dobbiamo definitivamente fare in modo che le prossime indagini giornalistiche scoprano con difficoltà e impegno un eventuale falla perché questo "sistema" deve essere in grado di curarsi da solo, senza scandalismi che delegittimano anche il lavoro di tutti gli imprenditori onesti e che rispettano prima ancora che le norme, la vita e il mondo in cui noi tutti viviamo.